VENERDÌ 24 NOVEMBRE 2023 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VII N. 327

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL DDL CALDEROLI VA VERSO L'APPROVAZIONE E CONTINUA IL SILENZIO ASSORDANTE DELLA POLITICA

L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA IN ARRIVO ULTIMA CHIAMATA PER I POLITICI DEL SUD

USCIRE DA UNA SITUAZIONE TALMENTE COMPLESSA CON GLI STRUMENTI DEMOCRATICI SEMBRA IMPOSSIBILE, MENTRE IL GOVERNO AVENDO CHIARO IL PROBLEMA STA ACCENTRANDO MOLTISSIMI DEGLI INTERVENTI, DAL PNRR ALLA ZES UNICA

VIA LIBERA DALLA CAMERA

PROROGA DECRETO CALABRIA APPROVATA LA LEGGE

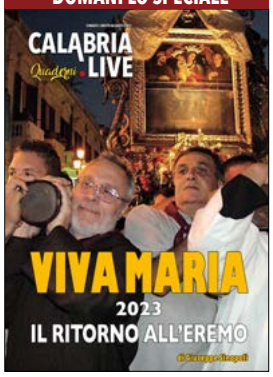
L'INIZIATIVA

IL PD CALABRIA PROPONE ISTITUZIONE OSSERVATORIO PERMANENTE SUL CLIMA

L'ADDIO

ALDO TORCHIARO UNO DEI PIÙ GRANDI ARTISTI MODERNI

DOMANI LO SPECIALE



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

ANTONIO RANIERI NUOVO COMMISSARIO AUTORITÀ DELLO STRETTO

TGR CALABRIA, APPROVATO IL PIANO EDITORIALE DI RICCARDO GIACOIA

I WALK THE LINE ARRIVA NEL CUORE DELL'ASPROMONTE

OGGI A REGGIO LA CERIMONIA FINALE DEL NOSSIDE IL PREMIO MONDIALE DI POESIA

IPSE DIXIT LUCA BIANCHI DIRETTORE SVIMEZ

L'autonomia differenziata è un modello che non può funzionare, basato sulla contrapposizione dei territori e avrà come effetto una frammentazione delle politiche pubbliche a livello regionale con il rischio di cristallizzare il divario tra ricchi e poveri e di indebolire tutte le regioni, anche quelle che oggi lo propongono. Un disegno di legge che mette a rischio i capisaldi dell'unità nazionale. Quando si vuole regionalizzare l'istruzione con programmi diversi per ogni territorio, blocco della mobilità degli insegnati e retribuzioni diversificate, si introducono dei bug all'interno dell'assetto istituzionale che possono causare conseguenze profondante negative per tutta l'Italia. I Pnrr rappresenta l'esatto opposto dell'autonomia differenziata. Un intervento fortemente centralizzato, con una dimensione europea, che punta sulla riduzione dei divari di genere, generazionali e territoriali per rafforzare la crescita»

Calabria.Live, quotidiano webdigitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**

IL DDL CALDEROLI VA VERSO L'APPROVAZIONE E CONTINUA IL SILENZIO ASSORDANTE DELLA POLITICA

L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA IN ARRIVO ULTIMA CHIAMATA PER I POLITICI DEL SUD

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

Dietro quel Ddl, bocciato ripetutamente da tutti gli esperti che si sono avvicendati nelle audizioni in commissione Affari costituzionali al Senato, c'è una scriteriata architettura leghista partorita dal ministro agli Affari regionali».

Così ieri Claudio Marincola sul Quotidiano del Sud, in modo caustico, definiva la grande esigenza leghista di arrivare, al di là di qualunque logica, all'approvazione del DDL in Commissione.

E malgrado le pie intenzioni di Forza Italia e di Antonio Tajani, manifestate all'ombra dell'Etna, si arriverà alla sua approvazione, perché dietro il ricatto di una parte della Lega, quella che fa riferimento a Luca Zaia, vi é una forza parlamentare consistente.

Sono infatti 95, tra deputati e senatori, i politici del Carroccio eletti in questa legislatura e che li rendono indispensabili per la tenuta della maggioranza. É il motivo per il quale la loro rappresentanza nel Governo, in posizioni fondamentali, é così ampia.

Infatti oltre ad avere la terza carica dello Stato, con la presidenza della Camera a Lorenzo Fontana, è stata affidata la Vicepresidenza del Consiglio e il Ministero delle Infrastrutture a Matteo Salvini, il Ministero dell'Economia e delle Finanze a Giancarlo Giorgetti, a Roberto Calderoli agli Affari Regionali e le Autonomie e poi ad Alessandra Locatelli, il ministero per le disabilità, e a Giuseppe Valditara, il ministero dell'Istruzione e del Merito.

Possiamo dire che oggi la Lega ha in mano molti dei ministeri fondamentali, che hanno competenza per le questioni più importanti riguardanti il nostro prossimo futuro: dal ponte sullo stretto di Messina all'autonomia differenziata.

Di contro gli altri partiti nazionali devono fare i conti con le sollecitazioni di raggruppamenti interni nei quali sono rappresentati tutti. Infatti il Pd si è ritrovato a portare avanti la modifica del Titolo V per inseguire le esigenze del partito in Lombardia e Veneto, che si vedeva messo all'angolo dalla Lega; Stefano Bonaccini si é ritrovato in passato a sostenere le stesse ragioni di Fontana e Zaia sulle autonomie, perfino Eugenio Giani, Presidente della Toscana, ovviamente rema più a favore di interessi delle regioni più ricche.

I rappresentanti al Parlamento delle Regioni meridionali sono invece distribuiti nei partiti nazionali, nei quali spesso contano poco, e nei quali sono costretti ad atteggiamenti e comportamenti ascari per evitare di essere esclusi nelle successive tornate elettorali.

Per cui si assiste a Presidenti delle regioni meridionali del Centro-destra che votano compatti in conferenza delle Regioni a favore delle autonomie differenziate, nascondendosi dietro il dito dell'attuazione, chiaramente impossibile, dei Lep. Tranne a stranirsi, come ha fatto Roberto Occhiuto, quando le dichiarazioni sulla mancanza di legame temporale tra Autonomia e Lep viene dichiarata in modo inequivoco dal Ministro.

Per cui a difendere le ragioni del Sud non rimangono che pochi gruppi, guidati da intellettuali, come Massimo Villone o la Svimez, che continuano a voler dimostrare che é impossibile che l'agnello sporchi l'acqua al lupo che sta sopra.

Pensando in molti che il tema sia quello della spiegazione tecnica e cercando di contrastare le dichiarazioni, assolutamente in mala fede, che affermavano non ci sarebbe stata una sottrazione di risorse alle Regioni più povere, sapendo perfettamente di fare riferimento ad una spesa storica che ogni anno sottrae, rispetto a un calcolo fatto con la spesa pro capite uguale, circa 60 miliardi al sud del Paese.

La verità é che la Lega sta mettendo sulla bilancia la sua spada pesante, pronunciando metaforicamente la frase "Guai ai vinti".

La locuzionedi Brenno, capo dei Galli dopo il sacco di Roma, divenuta proverbiale in molte culture e che viene più frequentemente utilizzata come amaro commento dinanzi ad una crudele sopraffazione di chi ha di fronte un avversario non più in grado di difendersi.

D'altra parte é un approccio che va avanti dall'Unita d'Italia. Dimostrazioni palesi? L'autostrada del sole che si ferma a

►►►

segue dalla pagina precedente • *BUSETTA*

Napoli, l'alta velocità che arriva a Salerno, i mancati diritti di cittadinanza nella sanità, nella formazione, nella mobilità, il processo emigratorio che obbliga 100.000 persone ogni anno a trasferirsi, lo scambio salute lavoro avvenuto nelle raffinerie di Priolo o di Milazzo o all'Ilva di Taranto, lo scippo della Intel recente, la finta alta velocità progettata tra Catania e Palermo, che percorre i 200 chilometri in due ore.
D'altra parte la presenza di una democrazia incompiuta al Sud, sulla quale una classe dominante estrattiva locale domina, approfittando della scarsa consapevolezza di un elettorato stanco, assente, spesso comprato con lusinghe vane, perché spinto dal bisogno, e che scambia i propri diritti negati con le cortesie dispensate dal potente di turno, fanno permanere una situazione di stallo che ogni tanto cerca il San Gennaro o la Santa Rosalia, o un Deus ex machina, come il Berlusconi del 60 a zero in Sicilia, che lo salvi.
E che continua a fidarsi malgrado tutto anche di chi non é stato proprio trasparente rispetto ai rapporti con la criminalità organizzata. Per la quale forme di autonomia spinta, invece che servire a conseguire meglio il bene comune, sono strumentalizzate per un assalto alla diligenza sempre più violento.
Uscire da una situazione talmente complessa con gli strumenti democratici sembra impossibile, mentre il Governo avendo chiaro il problema sta accentrando moltissimi degli interventi, dal Pnrr alla Zes unica, in un processo di commissariamento che spesso diventa una soluzione peggiore del male, come si è visto con la sanità calabra.
Mentre un sentimento di scoramento e di rifiuto di questa logica si manifesta sempre più spesso. Nella festa al "Maradona" per il Napoli che ha vinto il titolo non è passato inosservato quel bandierone che aveva l'icona tricolore capovolta, accompagnato da due messaggi: bottino di guerra e campioni in Italia.
Intanto movimenti indipendentisti e anti unitari, sotto traccia, arruolano nuovi adepti. Sottovalutare tutto questo sarebbe superficiale. Nulla é per sempre e il nostro Paese unito ha soli 160 anni, mentre l'ombrello europeo può consentire ipotesi in tempi passati non percorribili. Per questo non bisogna tirare troppo la corda, perché potrebbe spezzarsi.

[Courtesy Il Quotidiano del Sud – L'Altravoce dell'Italia]

CAMERA, VIA LIBERA ALLA PROROGA DEL DECRETO CALABRIA: È LEGGE

La proroga del Decreto Calabria è legge. La Camera, infatti, ha dato il via libera al provvedimento che consente, per un anno, il prolungamento della norma per la sanità calabrese fino al 31 dicembre 2024.
Nel dettaglio, vengono prorogati i contratti del personale Agenas a supporto della struttura commissariale, la possibilità di far ricorso ad Azienda Zero e alla Stazione unica appaltante per gli appalti, c'è lo stop al blocco delle procedure esecutive nei confronti degli enti del servizio sanitario calabrese, circa 58 milioni di euro per l'edilizia sanitaria e poi la norma sui vertici aziendali.
Come spiegato dal commissario ad acta e presidente della Regione, Roberto Occhiuto, con la proroga «saranno salvaguardate le unità di personale con contratto di lavoro flessibile in servizio alla data di entrata in vigore della legge e si stabilisce, come già accaduto in passato, una nuova scadenza per la conferma dei commissari straordinari a 60 giorni dalla data di entrata in vigore della norma di proroga».
«Con l'approvazione del medesimo emendamento – ha spiegato ancora – vengono inoltre sbloccati 58 milioni di euro di risorse ex articolo 20 della legge 11 marzo 1988, che saranno quindi immediatamesntr disponibili. I fondi saranno 19,4 milioni di euro per il 2024 e di 38,6 milioni di euro per il 2025, e saranno destinati, ad esempio, al finanziamento delle varianti progettuali relativi ai lavori per la realizzazione degli ospedali della Sibaritide, di Vibo Valentia, di Catanzaro e di Gioia Tauro». Una proroga indispensabile «che ci permetterà – ha detto ancora Occhiuto – nel prossimo anno di continuare ad agire in modo preciso e spedito avendo come unico obiettivo quello di ristrutturare dalle fondamenta la sanità della Calabria per garantire alle nostre comunità servizi all'altezza e il diritto alla cura».

IL PD CALABRIA DEPOSITA PROPOSTA PER OSSERVATORIO SUL CLIMA

Il Pd Calabria ha depositato, in Consiglio regionale, la proposta di istituire un Osservatorio Permanente sul clima.

«L'obiettivo principale dell'Osservatorio, che sarà realizzato senza costi aggiuntivi sfruttando risorse umane e competenze già in forza alla Regione – viene spiegato in una nota – è quello di fornire alla politica e alle Comunità un quadro di indirizzo regionale per l'implementazione di azioni finalizzate a ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici. Altro obiettivo che si pone di raggiungere l'Osservatorio è quello di analizzare le vulnerabilità e proporre misure di adattamento per i singoli settori, definendo il crono-programma degli interventi e verificando lo stato di avanzamento e sull'efficacia degli stessi».

Sul tema, infatti, ne hanno parlato i dem nel corso della riunione a Lamezia, dove si è discusso, anche, del dissesto idrogeologico e autonomia differenziata. Sul dissesto idrogeologico – hanno ricordato i dem – «il gruppo aveva chiesto una pronta discussione in Consiglio dopo gli ultimi tragici eventi che si sono registrati in Emilia Romagna e in Toscana. Richiesta che è stata subito accolta dal presidente Occhiuto e del Consiglio Mancuso».

«La prevenzione e la cura del territorio devono costituire un'assoluta priorità per la politica calabrese e proprio per dare un immediato e concreto segnale», hanno detto i membri del Pd, che hanno poi affrontato il tema dell'autonomia differenziata.

«Per come è formulata dal ministro Calderoli – viene spiegato – rischia di spaccare in due il Paese e di relegare ai margini le Regioni più deboli. Siamo fortemente preoccupati della forte accelerazione impressa al Senato e, per tali ragioni, nei prossimi giorni avvieremo una seri di iniziative calendarizzando una serie di incontri con gli altri gruppi di palazzo Campanella per studiare ogni iniziativa utile per bloccare l'autonomia e, in ogni caso, per rendere fondamentale il Consiglio regionale della Calabria».

«In tal senso – hanno specificato i consiglieri dem – sarebbe opportuno che il governatore Occhiuto chiarisse definitivamente la propria posizione sul tema. Se davvero il presidente ritiene che sui Lep si giochi una partita fondamentale per il futuro della Regione, venga in Consiglio e chieda all'intera Assise di diventare protagonista supportando e sostenendo ogni iniziativa a difesa della Regione. Noi ci siamo e ci saremo sempre nel sostenere una battaglia contro questa sciagurata riforma. Chiediamo, però, al presidente Occhiuto di passare dalla parole ai fatti producendo atti formali e sostanziali in difesa di diritti fondamentali dei cittadini, a partire dal diritto alla salute e da quello all'istruzione». ●

ADDIO AD ALDO TURCHIARO UNO DEI PIÙ GRANDI ARTISTI MODERNI

di **ROSARIO SPROVIERI**

Vorrei poter regalare alcuni dei miei capolavori più famosi alla città che mi ha visto nascere e dove sono cresciuto accanto ai miei genitori e alla mia famiglia, ma vorrei ricordare che non ho più molto tempo davanti a me e che il mio orizzonte si riduce sempre di più». Il grande Alto Turchiaro è morto portandosi dietro il sogno più grande della sua vita, che era quello di poter regalare 100 quadri della sua collezione privata alla città di Cosenza, che non era la sua città natale, ma che lui amava come se lo fosse.

Abbiamo appreso della sua scomparsa quasi per caso, e con grande amarezza abbiamo scoperto che in realtà il grande artista calabrese se ne è andato il 30 agosto scorso, nel silenzio più generale di questo nostro mondo.

Aldo Turchiaro, il "patriarca dell'arte italiana", uno degli ultimi grandi artisti ancora viventi, era nato 94 anni fa in Calabria a Celico, il paese silano che ha dato i natali a Gioacchino da Fiore.

Una vita la sua interamente percorsa sulla strada maestra dell'arte, con la A maiuscola, in perfetto unisono con il sentire di Bernardino Telesio: «L'uomo per comprendere la natura, essendo esso stesso natura, non deve far altro che affidarsi, quasi abbandonarsi ai sensi che gliela svelano».

Turchiaro, – come per il filosofo cosentino – sa che la conoscenza dell'universo è essenzialmente sensibilità, comprensione del "creato"; per questo le sue opere sono la visione armonica e melodiosa del palpitare di questo regno comune fra umani, animali natura acqua e aria.

A 94 anni appena compiuti il famoso artista calabrese, che viveva ormai a Roma stabilmente da almeno 70 anni rilanciava il suo appello alla città di Cosenza: «Vorrei poter lasciare le mie opere più belle alla mia città natale e considero Cosenza la mia città natale. Vorrei regalare alcuni dei miei capolavori più belli al sindaco della città di Cosenza perché essi rimangano patrimonio storico della mia città, ma vorrei poterlo fare prima che sia troppo tardi. Vorrei che il sindaco di Cosenza, l'avvocato Franz Caruso, mi dicono sia un grande giurista e un intellettuale come pochi, possa accogliere e fare suo il mio appello e il mio ultimo sogno, prima però che sia troppo tardi. Ogni giorno che passa il mio orizzonte si accorcia sempre di più».

Ma se ne è andato prima di poter realizzare questo che era il suo ultimo vero grande sogno nel cassetto.

Aldo Turchiaro era stato per lunghissimi anni a stretto contatto di gomito con i grandi maestri della pittura italiana contemporanea; per anni vicinissimo a Renato Guttuso, di cui è stato allievo, aiutante, stimolatore e amico; ore e ore trascorse presso lo studio del maestro siciliano di via di Villa Massimo a Roma, insieme al pittore Raffaele Leomporri. Turchiaro è stato poi successivamente insigne professore in tante accademie italiane, Firenze, Brera a Milano, e a Roma nella prestigiosa scuola di via di Ripetta.

Il maestro calabrese, agli inizi degli anni sessanta, frequentò il gruppo dei cosiddetti giovani pittori, che si avvicendavano, nel mostrare le proprie creazioni, presso le più prestigiose gallerie del fervore culturale della città di Roma. Antonello Trombadori e Alvaro Marchini, proposero – più volte -le opere dell'artista cosentino, presso la storica galleria "La Nuova Pesa" in via del Vantaggio in Roma, ove – poco prima di lui – avevano esposto Picasso e Leger, Glazunov, Guttuso, Attardi, Vespignani e Levi. Qui, Turchiaro presentò una selezione delle sue opere, relative al suo primo periodo, di matrice esistenzialista; insieme ai suoi lavori furono esposti anche i disegni di Carlo Quattrucci amico del poeta Rafael Alberti, scomparso prematuramente negli anni ottanta, alla giovane età di quarantasette anni. Quattrucci e Turchiaro erano stati co-fondatori, insieme a Marcello Confetti, Paolo Ganna, Piero Guccione, Gino Guida, Pino Reggiani e Pasquale Verusio del gruppo d'Arte: "Libertà – Realtà" che era nato sempre nell'anno '61. Il gruppo si era proposto una nuova figurazione in con-

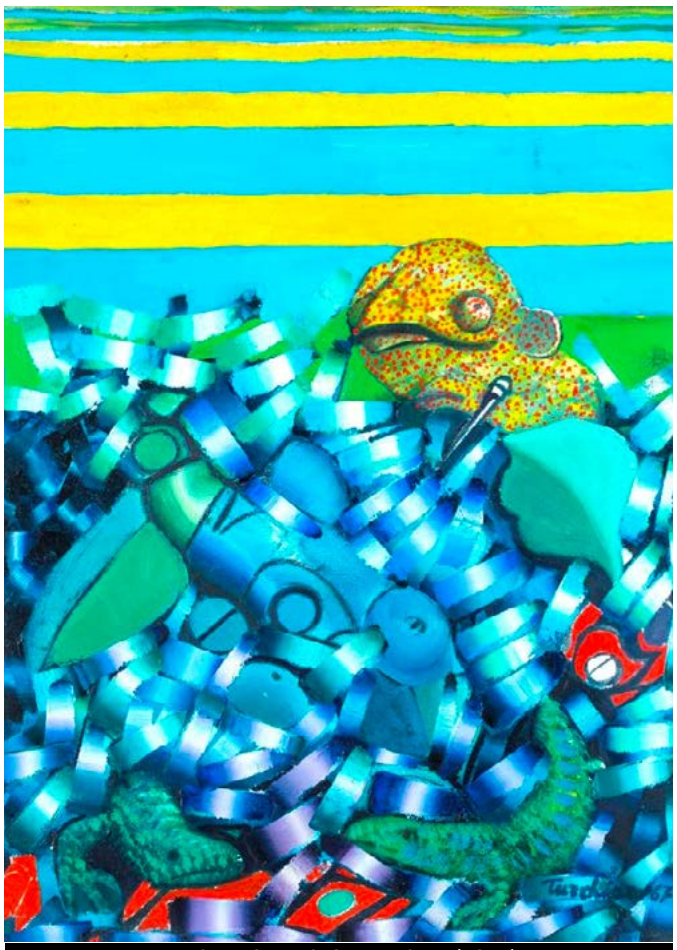
► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Addio ad Aldo Turchiaro*

trasto con la nozione dell'astrattismo come 'unica espressione valida di un operare moderno'.
Questo sodalizio artistico realizzò un'unica mostra, sempre nell'anno del 1961 presso la Galleria Stagni di Roma, ove riscosse un grande successo al di là di ogni aspettativa, di valenza nazionale, registrando l'attenzione di tante personalità del mondo della cultura e dei critici d'arte come Lionello Venturi.
Perfezionista e lucido nella ricerca del colore, con le sue "prismatiche rifrazioni della luce", cacciatore di perle fra la moltitudine di arnesi, di strumenti e dei più svariati oggetti della tecnologia, prende tanto in prestito dalla meccanica e dalla robotica e affianca, e integra, il suo sconfinato universo del mondo animale, vegetale delle onde che agitano l'aria e il mare. Le ispirazioni, il metodo e la figurazione riportano a Fernand Léger alla sua visione utopica della vita, al suo modo di considerare favorevolmente il progresso tecnico e le macchine per la vita futura di tutta l'umanità.

ALDO TURCHIARO, GABBIANO BLU (1987)

Anche per Aldo Turchiaro – come per Leger – gli oggetti perdono consistenza materiale per ridursi alla loro funzione simbolica. Così è il mondo delle creature della natura del pianeta dell'arte di Turchiaro, che si popola magicamente di emblemi, di creature cariche di simbologia come era accaduto secoli prima, nell'arte bizantina.


ALDO TURCHIARO, CAMALEONTE (1967)

L'artista cosentino ha la ricchezza delle lunghe radici della quercia, sa dello stormire delle foglie di alta quota, conosce l'arte di intrecciare i nidi degli uccelli, i guizzi delle creature dell'acqua cristallina e, le melodie del canto che uomini e donne sussurrano alla terra. Turchiaro ha saputo segnare nuovi sentieri, strade aperte agli artisti contemporanei; egli ha proposto tematiche e ha tracciato segni, fuori dai luoghi della massificazione, fuori dai concetti "sociali e astrattisti".
Al maestro Aldo Turchiaro va riconosciuta l'originalità e l'unicità della sua vita d'artista, egli di fatto, continua ancora adesso a scrivere tramite le proprie creature – in piena autonomia – nella storia dell'arte contemporanea, ciò che il famoso critico e letterato sovietico Victor Šklovskij aveva già stampato nel lontano 1922: «il colore dell'arte non deve riflettere il colore della bandiera che sventola sulla fortezza della città". "Lo scopo delle arti figurative non è mai stato quello di rappresentare oggetti esistenti: è stato e sarà la creazione di oggetti artistici: e cioè della forma artistica. Un quadro è qualcosa di costruito secondo leggi proprie, non imita».
Buon viaggio dunque al grande Aldo Turchiaro.
La sua vita e le sue opere rimarranno patrimonio comune del mondo, degli uomini, degli animali, degli uccelli, dei pesci, delle creature dell'aria, della terra e delle acque dei fiumi e del mare e sarebbe stato bellissimo se il suo appello, e il suo ultimo sogno terreno, fosse potuto diventare realtà proprio nella città che lui amava di più al mondo, Cosenza. ●

ALDO TURCHIARO "TUTTO IL TEMPO PER L'ARTE"

di **ROSARIO SPROVIERI**

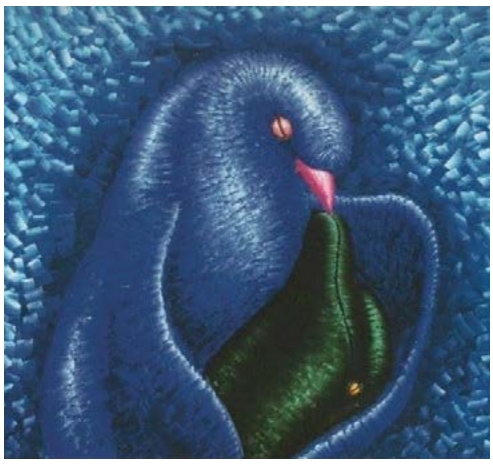
Aldo Turchiaro era arrivato a Roma – subito dopo la guerra – arrivava dalle terre di Italo, il fondatore di Pandosia Bruzia, che era stata la capitale del suo Regno, della quale Virgilio nell'Eneide, aveva narrato le gesta.
Turchiaro, era nato a Celico – il paese del pianeta verde della Sila, luogo che ha dato i natali a Gioacchino da Fiore – Il maestro era venuto al mondo proprio in quel manipolo di case - ove nacque l'Abate Gioacchino da Fiore - a pochi chilometri dalla città dei Bruzi, terra di uomini di pensiero e di azione. Sulle montagne di Cosenza, a ridosso del monte Pancrazio dove si sono formati Tommaso Campanella e Bernardino Telesio, presso quella comunità che «E' sempre stata una città libera e colta. Mai assopita, mai infeudata, mai schiava». (Franco Piperno)

Aldo Turchiaro il pittore, fu uno studioso puntiglioso e caparbio, un erudito conoscitore della filosofia e della evoluzione del pensiero dell'uomo, uno di quei figli speciali della terra di Calabria. Il tesoro di sapienza e di cultura che l'artista ha accumulato e, che ha tenuto gelosamente dentro, nelle stanze del cuore e nella luce del proprio spirito, si rivela di valore inestimabile, è un patrimonio fatto della ricchezza dell'attenzione minuziosa e delicatissima per la natura e, per la sua sconfinata bellezza.
Una vita intera sulla strada maestra dell'arte con la A maiuscola, in perfetto unisono con il sentire che appartenne a Bernardino Telesio: "L'uomo per comprendere la natura, essendo esso stesso natura, non deve far altro che affidarsi, quasi abbandonarsi ai sensi che gliela svelano", Turchiaro, – come per il filosofo - sapeva che la conoscenza dell'universo è strettamente correlata, fatta essenzialmente di sensibilità, che è la vera via maestra per la comprensione del "creato"; per questo le sue opere diventano una visione personalissima, armonica, melodiosa, in eterno fermento, con il palpitare inquieto di questo regno comune: fra umani, animali natura acqua e aria. L'anima stessa appartiene alle melodie del creato, cosi come l'intelligenza, la sensibilità, come gli stessi fondamenti matematici che sono prodotti dei sensi, hanno salde radici nella bellezza della natura, il cosmo è un carillon eterno e perfetto, delicato e fragile.
Questo, oggi, ci permette di dire che il maestro, in un periodo abbastanza difficile, si è rivelato, senza alcun dubbio, un precursore dei tempi.
Inizi difficili, quelli di Aldo Turchiaro, quando la "pittura militante" scalzava tutti i non allineati, i non sintonizzati sulle consolidate frequenze dei più, quando era piuttosto faticoso, rimanere fuori dagli habitué dei palcoscenici di quella mondanità allora in voga. Aldo aveva scelto la natura, l'uomo e la tecnologia; ne aveva trovato i profumi, ne conosceva bene ogni aroma. Turchiaro, aveva riconosciuto l'anima del mondo animale, il canto sommesso dei colori mutanti delle stagioni, con la sua spiccata sensibilità, ne aveva saputo ricreare "visioni speciali" che portava poi sulle scene delle sue opere pittoriche. Tutta la sua opera è realmente una vera e propria poesia "silente", meravigliosa, umana, nel senso più ampio del temine, ricca di suoni e di musica sublime, unica, sintesi armonica, pittura "eloquente". (Simonide di Ceo)
Aldo Turchiaro, è stato a stretto contatto con i grandi maestri della pittura italiana contemporanea; per anni vicinissimo a Renato Guttuso, quale amico e collega, stimolatore e ispiratore; frequentatore assiduo di Villa Massimo a Roma, insieme a Raffaele Leomporri. Aldo Turchiaro fu sicuramente le persone care al maestro di Bagheria, ma anche il più indipendente nella sua "corte"; proprio in virtù di quella sua poetica alternativa; cosa contrastata e biasimata dalla critica corrente di quel tempo, che lo bollò con un'espressione oltraggiosa e banalizzante di una violenza unica, disarmante: "chi vuole bene agli animali, non vuole bene agli uomini!" – a scriverlo fu uno dei critici in auge in quegli anni – la cosa segnò profondamente l'anima del maestro Calabrese, che lo fece sprofondare in una abissale solitudine esistenziale, una vera ferita sanguinate mai cicatrizzata, un dolore senza fine, per il cantore della natura.

►►►

segue dalla pagina precedente • *Aldo Turchiaro*

Il maestro calabrese, agli inizi degli anni sessanta, aveva frequentato il gruppo dei cosiddetti "giovani pittori", che si avvicendavano, a mostrare le proprie creazioni, presso le più prestigiose gallerie della città di Roma. Antonello Trombadori e Alvaro Marchini, proposero – più volte – le opere dell'artista cosentino, presso la storica galleria "La Nuova Pesa" in via del Vantaggio in Roma, ove avevano esposto: Picasso e Leger, Glazunov, Guttuso, Attardi, Vespignani e Levi. Qui, Aldo Turchiaro presentò una selezione delle sue opere, relative al suo primo periodo, di matrice esistenzialista; insieme ai suoi lavori furono esposti anche i disegni di Carlo Quattrucci amico del poeta Rafael Alberti.



Quattrucci e Turchiaro furono i co-fondatori, insieme a Marcello Confetti, Paolo Ganna, Piero Guccione, Gino Guida, Pino Reggiani e Pasquale Verusio del gruppo d'Arte: "Libertà – Realtà" che era nato sempre nell'anno '61. Il gruppo si era proposto una nuova figurazione in contrasto con la nozione dell'astrattismo come 'unica espressione valida di un operare moderno'. Questo sodalizio artistico realizzò un'unica mostra, (1961) presso la Galleria Stagni di Roma, che riscosse grande successo, al di là di ogni aspettativa, di valenza nazionale, registrando l'attenzione di tante personalità del mondo della cultura e dei critici d'arte come Lionello Venturi.

Turchiaro – per una vita intera – ha mantenuto un incommensurabile coerenza; pur avendo avuto per questo, conflitti per critiche pretestuose e fuori luogo che, provenivano da critici e supporters di gruppi d'arte, più o meno politicizzati, del periodo degli scontri culturali, che contagiarono anche gli universi della pittura, nei primi anni 60; querelle – oggi - oramai relegate alla storia.

Dobbiamo invece dire che le tematiche pittoriche integrate, visionarie, naturalistiche e tecnologiche e, le narrazioni di "una nuova mitologia"- come ebbe a scrivere Duilio Morosini - sono tutt'oggi di straordinaria attualità; per questo non è azzardato dire che: il maestro è stato sicuramente un anticipatore, un caposcuola, un vero avanguardista, un'artista che aveva visto lontano; un pensatore illuminato dalla ricchezza della storia, proiettato costantemente verso il tempo del futuro. Perfezionista e lucido, nella ricerca del colore, con le sue "prismatiche rifrazioni della luce", cacciatore di perle fra la moltitudine di arnesi, di strumenti e dei più svariati oggetti della tecnologia, (che non considera mai protesi o materia ma parti integranti ed essenziali dell'uomo) prende tanto in prestito dalla meccanica e dalla robotica e affianca, e integra, il suo sconfinato universo del mondo animale, vegetale delle onde che agitano l'aria e il mare.

Le ispirazioni, il metodo e, la figurazione che riportano a Fernand Léger alla sua visione utopica della vita, al suo modo di considerare favorevolmente il progresso tecnico e le macchine per la complessità della vita futura di tutta l'umanità. Anche per Aldo Turchiar, gli oggetti perdono – addirittura - quella consistenza materiale per ridursi alla loro funzione simbolica. Così è il mondo delle creature e della natura del pianeta dell'arte di Turchiaro, un universo che si popola magicamente, di emblemi, di esseri carichi di simbologia, proprio come era accaduto secoli prima, nell'arte bizantina. Nell'opera di Turchiaro, ritroviamo il riesame dell'essenzialità drammatica caro ad Alberto Giacometti, tutto condensato in quello sguardo perduto, fra occhi tecnologici di pesci e di uccelli, nel movimento carpito alle fiere, nei toni di quell'azzurro chiaro, che incantarono anche Piero Guccione.

L'artista cosentino ha la ricchezza delle lunghe radici della quercia, sa dello stormire delle foglie di alta quota, conosce l'arte di intrecciare i nidi degli uccelli, i guizzi delle creature dell'acqua cristallina e, le melodie del canto, che uomini e donne sussurrano alla terra. Turchiaro, ha saputo segnare nuovi sentieri, strade aperte agli artisti contemporanei; egli ha proposto tematiche e ha tracciato segni, fuori dai luoghi della massificazione, fuori dai concetti "sociali e astrattisti".

Al maestro Aldo Turchiaro, oggi, va riconosciuta l'originalità e l'unicità della sua vita d'artista, egli di fatto, ha continuato sempre a scrivere, e ad incidere nei solchi della storia dell'Arte tramite le proprie creature - in piena autonomia – fra i moderni e la modernità, rievocando ciò che il critico e letterato sovietico Victor Šklovskij, aveva già stampato nel lontano 1922: "il colore dell'arte non deve riflettere il colore della bandiera che sventola sulla fortezza della città". "Lo scopo delle arti figurative non è mai stato quello di rappresentare oggetti esistenti: è stato e sarà la creazione di oggetti artistici: e cioè della forma artistica. Un quadro è qualcosa di costruito secondo leggi proprie, non imita" (Simonide di Ceo).

L'epitome dell'opera artistica del maestro Aldo Turchiaro, "il suo vero vangelo di vita" ha tratto linfa vitale da culture lontane, e ha riportato alla luce il grande tesoro dell'ispirazione "viva", del poeta dell'antica grecia, coetaneo di Pindaro, che volle nomarsi l'usignolo di Ceo, Bacchilide: "Da sempre nell'arte uno imita l'altro: il difficile è trovare la strada per dire cose mai dette." Questo è il pensiero che ha mosso la mano e la mente del pittore silano, lo spunto reale per le sue narrazioni a colori, che ha poi affascinato e a segnato la storia della pittura.

Per questo dalla nostra città comune, nell'ora della sua scomparsa vogliamo dire grazie al maestro Aldo Turchiaro: arrivederci Aldo, la tua vita e le tue opere sono oramai patrimonio del mondo, della natura, degli uomini, degli animali, degli uccelli, dei pesci, delle creature dell'aria, della terra e delle acque dei fiumi e del mare. ●

IL REGGINO ANTONIO RANIERI COMMISSARIO DELL'AUTORITÀ DELLO STRETTO

Prestigioso incarico per Antonio Ranieri, nominato commissario dell'Autorità Portuale dello Stretto.

Nato a Reggio Calabria, a giugno aveva assunto il comando della Direzione Marittima della Sicilia Orientale. Nel suo curriculum anche esperienze a capo degli uffici Marittimi di Gioia Tauro e di Crotone. Nella sua città d'origine ebbe anche l'incarico di Direttore Marittimo della Calabria e della Lucania.

Giusy Caminiti, sindaco di Villa San Giovanni, ha espresso soddisfazione per la nomina dell'ammiraglio Ranieri, «un eccellente professionista ed un Villese che saprà far tesoro di tutta la sua esperienza in campo umano e, appunto, professionale a servizio dei nostri territori».

«L'ammiraglio Ranieri – ha detto – è un tecnico prestato all'autorità portuale in un momento storico di grande importanza per tutti i porti che si affacciano sull'area dello Stretto, dovendosi affrontare l'approvazione del documento strategico di pianificazione (DPSS) la redazione dei piani regolatori portuali in un'ottica di sistema di tutto il trasporto».

«Villa San Giovanni ha bisogno, come rappresentato al ministro Salvini cui è stata consegnata una delibera consiliare votata all'unanimità – ha ricordato il primo cittadino – di diventare nel prossimo futuro città dei trasporti moderna ed ecosostenibile, garantendo la vivibilità ad una comunità che negli ultimi cinquant'anni ha da sola sopportato il peso dell'attraversamento dal continente verso la Sicilia.

Problematiche queste che ben conosce il neo commissario per aver vissuto e vivere questi luoghi, per essere un ammiraglio attento alle dinamiche del territorio, un professionista sensibile alle esigenze delle comunità che da sempre è stato chiamato a servire.

All'ammiraglio Ranieri vada l'augurio dell'amministrazione comunale di Villa San Giovanni per un sereno e proficuo lavoro per l'area dello Stretto».

Soddisfazione è stata espressa dalla senatrice della Lega, Tilde Minasi: «Sono particolarmente felice che la scelta sia caduta sull'Ammiraglio Ranieri, ringrazio anzi il Ministro Salvini per l'attenzione con cui ha operato. Finalmente un reggino a capo dell'Autorità Portuale dello Stretto, altamente competente, che conosce molto bene il territorio e che vanta un curriculum di primo piano. Torna a Reggio, dove ebbe il primo incarico da Direttore marittimo e della Capitaneria, peraltro la prima volta, anche in quel caso, di un reggino in quel ruolo, e dov'è stato Direttore marittimo della Calabria e della Lucania, e dopo aver ricoperto mansioni di comando in Sicilia e aver prestato servizio al Comando generale delle Capitanerie di Porto di Roma. Sono sicura che renderà onore al suo nuovo incarico e gli rivolgo le mie più vive congratulazioni, oltre che il migliore augurio di buon lavoro».

Il deputato di Fi, Francesco Cannizzaro, si è detto «felice che sia stato scelto un reggino a ricoprire l'importante ruolo di commissario dell'Autorità portuale dello Stretto e ancor di più che sia l'Ammiraglio Antonio Ranieri, una persona con un eccezionale curriculum alle spalle, un profilo che calza perfettamente con il ruolo delicatissimo che avrà il nostro Stretto da qui ai prossimi anni».

«A Ranieri vadano i miei più sinceri auguri di buon lavoro – ha aggiunto – ed un particolare incoraggiamento, consapevole delle difficoltà che un simile compito dovrà affrontare».

«La sua carriera, costellata di incarichi di rilievo all'interno del Corpo delle Capitanerie di Porto – ha proseguito – lo riporta a casa, dove avrà certamente ulteriori motivazioni per far bene. Fu il primo reggino a ricoprire il ruolo di Direttore Marittimo sullo Stretto ed ora è il primo reggino a ricoprire il ruolo di Commissario dell'Autorità. Sono certo che saprà dare una marcia in più a tutti i processi che vedono coinvolto questo prezioso organismo, che acquisirà ancora maggiore rilevanza con la costruzione del Ponte e di tutte le infrastrutture annesse».

«Nel porgere un affettuoso bentornato 'a casa' all'Ammiraglio Ranieri – ha concluso – ci tengo a ringraziare chi lo ha preceduto, vale a dire Mario Mega, con il quale abbiamo collaborato per mettere materialmente a frutto quanto ottenuto grazie all'emendamento Cannizzaro per il Porto di Reggio Calabria. Sono certo che questa fondamentale sinergia istituzionale si riproporrà con Antonio Ranieri, accomunati dal costante obiettivo di realizzare cose importanti per il miglioramento del nostro territorio».

Michele Marcianò, Componente del comitato provinciale della Lega, ha augurato buon lavoro all'ammiraglio.

«Un professionista reggino, il cui curriculum vitae dimostra la sua spiccata competenza, professionalità e conoscenza del territorio – ha detto – ma anche, un uomo dello Stato che in ogni suo incarico, ha dimostrato l'importanza della collaborazione tra Autorità marittima ed Istituzioni. L'ammira-

►►►

segue dalla pagina precedente • *Antonio Ranieri*

glio Ranieri in questo nuovo suo impegno, dimostrerà senso del dovere ed efficienza fornendo servizi al cittadino negli interessi generali dello Stato e rafforzerà in questa Regione, il legame con il mare».
«Nel corso della sua carriera, ha comandato gli uffici Marittimi di Gioia Tauro, Manfredonia, Crotone e la Direzione Marittima della Calabria e Basilicata tirrenica, da ultimo – ha ricordato – ha ricoperto l'incarico di rilievo di Capo Reparto Personale presso il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto registrando ottimi risultati in un territorio così importante per l'economia della Nazione».
«La stima, la considerazione e la fiducia di cui gode da parte di tutte le Istituzioni e della collettività è massima – ha concluso – e non posso che augurare al neo Commissario, un buono e produttivo lavoro all'interno di una realtà marittima importante ed articolata quale quella dello Stretto».

TGR CALABRIA, APPROVATO IL PIANO EDITORIALE DI RICCARDO GIACOIA

di **PINO NANO**

È stato approvato a larghissima maggioranza anche il piano editoriale di Riccardo Giacoia, da due mesi caporedattore della Tgr Calabria, nominato dall'amministratore delegato Roberto Sergio su proposta del Direttore Alessandro Casarin.
23 voti favorevoli, 3 contrari, 2 schede bianche e 1 astenuto per il nuovo responsabile della redazione di Cosenza, che ha presentato il suo piano editoriale ai giornalisti, agli impiegati e al personale di sede.
Riccardo Giacoia ha ringraziato tutti per la collaborazione riservatagli, e e nel corso della presentazione ha ricordato anche Pietro Bellantoni, il giovane collega scomparso prematuramente quest'estate.
Il piano editoriale da lui presentato ai colleghi della redazione, e approvato dalla Tgr Calabria, prevede, fra le altre cose, "una maggiore copertura del territorio, un format più agile per Buongiorno Regione, uno spazio dedicato a inchieste e approfondimenti, ma anche lo sviluppo di web e social ("la pagina Facebook è stata recentemente oggetto di profondo restyling e le visualizzazioni del sito sono in forte crescita")".
Riccardo Giacoia, che aveva accanto il Condirettore con delega sulla Calabria, Roberto Pacchetti, ha auspicato una sempre maggiore sinergia con il personale della sede Rai diretta da Massimo Fedele.
A Giacoia sono arrivate le congratulazioni del direttore di testata, Alessandro Casarin dopo l'approvazione, avvenuta a tempo di record nel pomeriggio stesso. Per la Tgr è il sesto piano passato a larga maggioranza dopo quelli presentati nelle redazioni di Bolzano Ladina, Trieste, Aosta, Venezia e Cagliari.
Di fatto prende oggi il via ufficialmente l'era Giacoia.

BADOLATO A MATERA ALLA BORSA DEL TURISMO DELLE ORIGINI

C'era anche Badolato alla seconda edizione di "Roots-In" / Borsa Internazionale del Turismo delle Origini e delle Radici di Matera.
Il "Turismo delle Radici" (su cui il Ministero Affari Esteri & Ministero del Turismo stanno puntando molto col progetto "2024-Anno del Turismo delle Radici") è un'offerta turistica strutturata attraverso appropriate strategie di comunicazione, che coniuga alla proposta di beni e servizi del terzo settore (alloggi, eno-gastronomia, visite guidate) la conoscenza della storia familiare e della cultura d'origine degli italiani residenti all'estero e degli italo-discendenti che, vale la pena ricordarlo, sono stimati in un bacino di utenza che sfiora gli 80 milioni di persone. Al tavolo di coordinamento e progettazione nazionale, presieduto dal Maeci/Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, partecipano da sempre 80 soggetti tra amministrazioni centrali, autorità locali, centri accademici e di ricerca e associazioni, tutti interessati "alla realizzazione e alla promozione di un'offerta turistica integrata a livello nazionale dedicata alle comunità italiane nel mondo".
Tra i suddetti soggetti – giusto per citare degli esempi – rientrano l'Anci con tanti Comuni Italiani e Calabresi, le Regioni Italiane con la Regione Calabria, Università Italiane con l'Università della Calabria, l'Associazione de "I Borghi più Belli d'Italia", l'Unpli/Unione delle Pro Loco Italiane, Associazioni di categoria ecc. ! Soggetti, quest'ultimi, che erano operativi e presenti alla fiera turistica lucana grazie anche alla realizzazione di conferenze, laboratori formativi, momenti di confronto, workshop B2B con incontri diretti tra sellers nazionali e buyers internazionali.
Badolato, dunque, presente allo stand della Regione Calabria, ha portato materiale promozionale turistico-culturale, con foto del Borgo – simbolo di accoglienza, contaminazioni culturali, valorizzazione di antiche tradizioni, caso studio internazionale del fenomeno della "diaspora" (tra emigrazione ed immigrazione) e luogo del turismo delle origini – che erano ben impresse nella comunicazione grafica ufficiale di "Calabria Straordinaria".
Alla fiera turistica, grazie ad un avviso specifico pubblicato nei mesi scorsi dalla Regione Calabria e su propria autonoma iniziativa privata, hanno altresì partecipato alcuni operatori turistici di Badolato, guidati da Fernando Cossari e Guerino Nisticò, proponendo proposte di viaggio e soggiorno a Badolato e nel territorio del Basso Ionio calabrese nei vari incontri B2B avuti in due giorni con decine di Tour Operator internazionali provenienti da Usa, Canada, Argentina, Germania, Svizzera, Belgio, UK e Italia.

«Ormai da due anni – hanno dichiarato i due operatori turistici – partecipiamo attivamente a questo importante appuntamento fieristico. Lunedì 20 e Martedì 21 Novembre, partecipando ai workshop B2B (incontri specifici tra Tour Operator ed operatori del settore turistico internazionale), abbiamo presentato il nostro progetto "Travel Calabria Experience" del Tour Operator "Ferdinandea Travel" col suo nuovo sito-web e relativi prodotti, pacchetti e servizi turistici per le stagioni 2024/2025. Dal nostro punto di vista, e secondo quanto riferito da tanti esperti in questi ultimi mesi, il turismo del "ritorno alle origini" – cosa peraltro da noi sperimentata ed ormai consolidata in questi ultimi anni di attività in Calabria – ha un ruolo benefico di rivitalizzazione di tanti borghi e piccoli paesi lontani dalle rotte più battute dal turismo di massa e di concreta destagionalizzazione dei flussi.
«A Matera poi, grazie a "Roots-In" – hanno continuato – abbiamo avuto l'opportunità di partecipare a conferenze e convegni tematici, laboratori formativi, degustare la cucina tipica autentica lucana, rivisitare con occhi diversi i Sassi di Matera, scambiare opinioni con colleghi ed amici grazie a confronti pro-positivi per il futuro, avviare nuovi rapporti di collaborazione, vivere belle esperienze e sorprese tra cui un incontro con un Tour Operator italo-argentino i cui nonni e parenti materni erano originari proprio di Badolato. Un'esperienza importante e proficua che consentirà di metterci subito al lavoro per definire al meglio la stagione turistica 2024, puntando molto al turismo delle radici e delle origini». ●

OGGI A REGGIO L'EVENTO FINALE DEL PREMIO MONDIALE DI POESIA NOSSIDE

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 17, nell'Aula Quaroni del Dipartimento di Architettura dell'Università Mediterranea, si terrà l'evento finale della 38esima edizione del Premio di Poesia Mondiale Nosside.

L'evento sarà aperto dall'intervento del Magnifico Rettore dell'Ateneo prof. Giuseppe Zimbalatti, e sarà introdotto e condotto dal prof. Pasquale Amato, Presidente Fondatore e anima di questo progetto culturale di respiro universale che è partito nel 1983 da Reggio Calabria per abbracciare tutte le lingue e idiomi del mondo, senza confini di culture e di forme di comunicazione, grazie all'immaginario dei Poeti. Confermerà la storica collaborazione del Nosside con Cuba (dal 1999 il viaggio annuale del progetto si apre ogni anno a febbraio all'Avana) l'intervento dell'Addetto Culturale dell'Ambasciata in Italia dott. Alejandro Betancourt Peña. Interverrà la delegata in Argentina del Premio Nosside, dott.ssa Silvia Tocco, con una suggestiva testimonianza su una poetessa della Terra del Fuoco, una tra le ultime parlanti della lingua del suo popolo.

Le poesie premiate saranno interpretate da Teresa Timpano e Filippo Gessi della Compagnia "Scena Nuda". I commenti e gli intermezzi musicali saranno curati dall'Orchestra a plettro "Città di Reggio Calabria diretta dal Maestro Alessandro Calcaramo. I costumi ispirati all'antico mondo ellenico di Reghion, indossati da Giada Amato e Dominella Branca, saranno a cura della Sartoria Teatrale Bruzzese. L'Azienda di Serena Fortugno di Gallina RC offrirà per l'addobbo alcune piante di Bergamotto di Reggio Calabria.

I Premi saranno offerti dal Comitato Organizzatore del Premio e realizzati da Vale Sport. Ad essi si affiancheranno: le rielaborazioni artistiche in argento del logo che il Maestro Orafo crotonese Gerardo Sacco ha realizzato e donerà ai Vincitori Assoluti dalla

LA PRESENTAZIONE A ROMA DELLA 38ESIMA EDIZIONE DEL PREMIO DI POESIA MONDIALE

V Edizione del Premio; Tre sculture in argilla con decorazioni in oro per i Vincitori, create e donate dall'artista reggina Elvira Sirio; Sei dipinti ispirati ai testi delle 5 poesie finaliste e della poesia vincitrice del Premio Speciale «Nosside-Bergamotto di Reggio Calabria», realizzati e donati dai giovani artisti reggini Miriam Caruso, Arianna Delfino, Alberta Dito, Ambra Miscerù, Daniela Sarica e Carmelo Ventura; un'ampolla Ampolla in prezioso legno di Bergamotto di Reggio Calabria donata dal Comitato omonimo per il Premio Speciale «Nosside-Bergamotto di Reggio Calabria», realizzata dall'artista reggino del legno Enzino Barbaro con grafica a cura di Olga Mafrici.

Ai poeti premiati saranno donati anche la Torta "Bergamotta", il Dolce al Bergamotto di Reggio Calabria creato nel 2002 dal Presidente reggino dei pasticceri italiani Conpait Angelo Musolino; il Sorbetto al Bergamotto di Reggio Calabria della Gelateria Cesare; i torroncini al Bergamotto di Reggio Calabria della Pasticceria Scionti di Taurianova; e una cena creata dallo chef Filippo Cogliandro che si terrà nel Ristorante "Via Veneto" alle spalle del Museo dei Bronzi.

Lo staff della complessa organizzazione dell'evento è composto da Antonino Albano, Enzo Laganà, Giada Amato, Isabella Amatulli, Franco Arrigo, Dominella Branca, Raffaella Caprino, Josevaldo Costa Aragao, Oreste Mario Dito, Marina Neri, Vasiliki Vourda.

Nato e organizzato dal 1983 nell'antica polis Reghion, fondata da emigranti greci nel 730aC su un insediamento precedente chiamato Italia, il Nosside è l'unico Concorso globale per una Poesia inedita, aperto a ogni lingua e idioma e forma di comunicazione del mondo. Dedicato a Nosside, poetessa locrese del III Sec. aC, in 38 edizioni si è diffuso in tutti i continenti sino a raggiungere 106 Stati e a dare voce a oltre 150 lingue e idiomi.

Nella 38esima edizione del Nosside per la prima volta ai vertici ci sono tutte donne: le tre Vincitrici Assolute ex-aequo (la reggina Lucia Arecchio, la cantautrice mantovana di Ostiglia Ornella Fiorini e Loretta Stefoni di Civitanova Marche), le due Menzionate

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Premio Nosside*

Speciali (la greca Eleni Oikonomou e la cubana Innaris Suarez Cardenas) e la locrese Rita Minniti, Vincitrice del Premio Speciale "Nosside-Bergamotto di Reggio Calabria".
Un merito anche della Giuria Internazionale, presieduta dal prof. Giuseppe Amoroso, con Segretaria la professoressa Rosamaria Malafarina e composta da Gioacchino Amaddeo (Italia), Giuseppe Cardello (Italia), Nadia Crucitti (Italia), Rosalie Gallo (Brasile), Alessandro Inghilterra (Italia), Adriana Iozzi Klein (Brasile), Mariela Johnson Salfran (Cuba), David Lecona Rodriguez (Messico), Daniele Macris (Italia), Angelo Rizzi (Francia), Antonio Rossi (Italia), Serena Stilo (Italia), Silvia Tocco (Argentina).
Soddisfazione è stata espressa dal Prof. Amato: «Testimoniano la diffusione e la crescita costante del Concorso nato e organizzato in una delle Città più antiche d'Europa, una città che dal mitico Stretto di Scilla e Cariddi è aperta all'immaginario poetico senza confini di lingue, culture, religioni, etnie e forme di comunicazione».
«Siamo giunti a 106 Stati del mondo – ha aggiunto – e stiamo per toccare le 160 Lingue e Idiomi. Lo confermano tutti gli altri livelli di riconoscimenti suddivisi tra 10 Menzioni Straordinarie (in pratica terzi classificati ex-aequo), 21 Menzioni Particolari (quarti classificati ex-aequo) e 38 Menzioni di Merito (quinti classificati ex-aequo), in cui sono presenti lingue, idiomi e forme di comunicazione di diversi continenti. Dall'Aspromonte all'Himalaya, dal Mediterraneo ai Caraibi, dal Mar Baltico agli Oceani Atlantico, Indiano e Pacifico».
«E, dulcis in fondo – ha concluso – permettetemi di gioire per un risultato che ha una duplice valenza: alla sua terza proposizione il Premio Speciale "Nosside – Bergamotto di Reggio Calabria" dedicato al Principe Mondiale degli Agrumi ha spiccato il volo. La Vincitrice Rita Minniti di Locri è affiancata da 4 Menzioni di Merito assegnate a una reggina e ad una romana nei loro rispettivi idiomi, ma anche ad una cubana e un brasiliano. Anche questa ennesima sfida del nostro Progetto si sta allargando oltre l'Atlantico e sta rivelandosi un'ennesima carta vincente per la graduale e costante ascesa del Nosside». ●

A CATANZARO S'INAUGURA LO SPAZIO ARCOBALENO PER DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Domani, a Catanzaro, alle 15.30, sarà inaugurato lo Spazio Arcobaleno, promosso dal Comune di Catanzaro e mirato ad offrire un punto riservato di prima accoglienza alle donne vittime di violenza, che si rivolgono ai servizi sociali per uscire dal tunnel della violenza domestica.
Lo ha reso noto l'assessore al Welfare, Giusy Pino, spiegando che si tratta di uno spazio che fungerà anche da ambulatorio sociale per visite specialistiche rivolte alle donne vittime di violenza e ai loro bambini ospiti delle case rifugio del territorio.

Il progetto sarà presentato nell'ambito di un pomeriggio di iniziative e di sensibilizzazione in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Si inizierà alle 15.30, nella sede dell'assessorato alle Politiche sociali in via Fontana Vecchia, con una conferenza stampa e la sottoscrizione del protocollo d'intesa per costituire una task force territoriale per l'emergenza, alla presenza di Nicola Fiorita, Sindaco del Comune di Catanzaro; Giuseppina Pino, assessore alle Politiche Sociali e coordinatrice dell'Osservatorio Regionale sulla violenza di genere; Giusy Iemma, Vicesindaco con delega alla Sanità; Donatella Monteverdi, assessore alle Pari Opportunità; Antonio De Marco, coordinatore del Comitato scientifico per la programmazione strategica del Comune di Catanzaro; i presidenti di Centri anti violenza e Case rifugio; l'equipe medica dell'ambulatorio solidale.
La giornata continuerà alle 16.30 al vicino Centro polivalente con l'inaugurazione della mostra collettiva d'arte Fuori dal tunnel, a cura della pittrice Rosa Amerato, dello scultore Nuccio Loreti e degli artisti Patrizia Fratus e Luca Borelli. Seguirà il seminario formativo promosso in collaborazione con gli Ordini degli Assistenti sociali e degli Avvocati presieduti da Danilo Ferrara e Vincenzo Agosto.
Dopo l'introduzione del Dirigente del settore Politiche sociali, Antonino Ferraiolo, interverranno le componenti dell'equipe: per l'area minori e famiglie Diana Clericò, in collaborazione con il Giudice Onorario del Tribunale per i minorenni Andrea Barbuto; per l'area disagio adulti, anziani e disabili Francesca Sorrento e Gabriella Melina; Valerio Murgano, Direttore Fondazione Scuola Forense di Catanzaro; Elena Morano Cinque, docente Università Magna Graecia. Le conclusioni saranno affidate a Mariapaola Galiano Leone. ●

A COSENZA L'EVENTO DE "IL SOLE 24 ORE" SU PNRR E MEDITERRANEO

Prende il via oggi, al Teatro "Alfonso Rendano" di Cosenza, la due giorni organizzata da Idea Pubblicità in mediapartnership con Il Sole 24 ore sul tema del Pnrr e del Mediterraneo, con la Calabria come ponte di benessere e di sviluppo.

Il primo appuntamento è domani pomeriggio, alle 16, con una discussione sul Piano Mattei. Dopo l'introduzione del giornalista Mario Campanella e i saluti del sindaco Franz Caruso, Filippo Veltri, giornalista e scrittore, modererà il dibattito con Alfredo Antoniozzi, vice capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Raffaella Paita, coordinatrice nazionale di Italia Viva, Simona Loizzo, deputato della Lega, Nicola Irto, senatore e segretario regionale del PD. Chiuderà i lavori, il Presidente della Regione, Roberto Occhiuto.

Sabato 25, alle 10, il giornalista Rai, Marco Innocente Furina, coordinerà i lavori sul tema del credito al servizio delle imprese. Parteciperanno, il presidente della federazione dei commercialisti di Calabria e Lucania, Antonio Daffina, Antonello Rispoli, Project manager di Microcredito, Marisa Gianpaoli, Presidente Hospital Consulting Spa, Giovanni Spataro, giurista e Mons Giuseppe Savino, vice presidente della CEI.

Il pomeriggio alle 15,30, Alessandro Russo, direttore del gruppo editoriale LaC network, modererà la tavola rotonda su Calabria e Mediterraneo con Roberto Guida, ordinario di economia e top manager del gruppo Marzotto Venture, Fulvio Degrassi, consigliere di amministrazione della Camera di cooperazione Italo araba e Marco Minniti, Presidente della Fondazione Med Or e già ministro degli interni.

«Una due giorni – hanno detto gli organizzatori – che vuole raccogliere contributi e partecipazione sui temi del Pnrr e sull'importanza dell'area del Mediterraneo come approdo e regolarizzatore di conflitti e tensioni. La Calabria, anche attraverso Gioia Tauro, può recitare un ruolo di avanguardia nelle dinamiche relazionali tra continenti e porsi come espressione di avanguardia dell'Italia nella diplomazia degli scambi».

«Il Pnrr, i fondi di coesione, gli investimenti infrastrutturali come il Ponte sullo Stretto – hanno concluso – rappresentano un'occasione determinante per assicurare una crescita economica e sociale agganciata alle espansioni economiche ma anche alle testimonianze culturali e sociali di una regione strategica per l'intero continente». ●

CROTONE, APPUNTAMENTO CON LA DANZA SULLE NOTE DI CHOPIN

Questa sera, alle 19, presso il Museo e Giardini di Pitagora di Crotone avrà luogo "Chopiniana", il nuovo appuntamento della 44esima Stagione Concertistica organizzata dall'Associazione Musicale "M. Quintieri", con il sostegno del Mic e della Regione Calabria.

L'evento è una coproduzione dell'Associazione Quintieri, Associazione Italìa&Co e Ramificazioni Festival. Il concept è ideato da Filippo Stabile, alla regia e alla coreografia vi è Salvatore De Simone, gli interpreti saranno Marianna Chiarelli, Elena Mandolito, Carola Puglisi e Filippo Stabile. Al pianoforte Andrea Bauleo.

"Chopiniana" trae spunto dalla trama dallo storico balletto classico "Le Silfidi" creato da Mikhail Fokine nel 1908, un balletto che si svolge in un bosco alla luce della luna. Qui, un giovane poeta in cerca di ispirazione, danza sulle note di Chopin insieme alle Silfidi, magiche ninfe o spiriti dell'aria che abitano i boschi. L'Opera di Fokine si inserisce nella tradizione del balletto romantico in bianco (*ballet blanc*) che accentua il ruolo delle ballerine quali protagoniste principali del balletto con un defilamento del ruolo maschile.

Il coreografo Salvatore De Simone, per la compagnia Create Danza, riattualizza l'idea di questo balletto romantico attraverso la danza contemporanea, il poeta della trama originaria è messo in risalto dalla presenza del maestro accompagnatore Andrea Bauleo che guida tutta la pièce dal vivo, con la musica intramontabile di Chopin, suonata al pianoforte. Le ninfe in bianco diventano invece uomini e donne che incarnano creature fantastiche, vestiti e dipinti di nero quasi a rappresentare quel lato più oscuro ed evocativo della notte, i cui panorami stellati e le fasi lunari inducono i danzatori a celebrare la vita, le passioni, i desideri e l'amore. ●

COL PROGETTO SI È PARLATO CON GLI STUDENTI DELLE BELLEZZE DEL TERRITORIO

I WALK THE LINE ARRIVA NEL CUORE DELL'ASPROMONTE

La linea di 'I Walk The Line', il progetto di inclusione sociale della Metro City, la cui parte finale è stata ideata ed organizzata da Svi.Pro.Re., continua a tracciare il proprio solco lungo i sentieri dell'Aspromonte tra i boschi di Gambarie. Dopo la visita al borgo incantato di Gerace, la nota località montana del Comune di Santo Stefano in Aspromonte ha accolto i numerosi studenti reggini ammaliati dai colori straordinari dell'autunno e dai maestosi faggeti.

«La vita è una linea, un cammino sul filo, dal quale spesso si può cadere. E a volte le cadute sono causate da cattive scelte. Il percorso finale di I Walk The Line ha come obiettivo quello di non farvi cadere, di farvi capire quali sono le scelte giuste e cosa fare per evitare i pericoli della vita e della rete. Dopo le settimane su legalità e bullismo, siamo entrati nel capitolo dedicato al territorio».

Sono le parole dell'amministratore unico Michele Rizzo che invita gli studenti a reagire, ad essere protagonisti e allo stesso tempo ad approfondire le potenzialità del territorio metropolitano e a coglierne ogni opportunità.

«Abbiate a cuore il vostro territorio, amatelo, rispettatelo e sfruttatelo nel migliore dei modi. Sappiate che ora tocca a voi. Rimboccatevi le maniche e inventatevi un lavoro, state a Reggio e siate, come ha detto il magistrato dott. Lico, la migliore versione di voi stessi. A voi il compito di risollevare le sorti del nostro territorio».

Oltre 40 studenti dell'istituto scolastico 'Istituto tecnico commerciale 'Raffaele Piria' e dell'istituto tecnico tecnologico 'Panella-Vallauri' hanno partecipato attivamente al secondo appuntamento del ciclo dedicato al 'Territorio'.

«La linea da cui partire non può che essere quella della legalità – spiega il sindaco di Santo Stefano in Aspromonte, Francesco Malara –. Se di base non c'è un comportamento corretto che segue le norme è impensabile poter costruire qualcosa di positivo per il proprio territorio. In una terra ricca come la nostra le opportunità devono essere sfruttate nel modo corretto e secondo la legge. Purtroppo ultimamente si da valore solo alle cose che hanno un prezzo e non alle cose che abbiamo gratuitamente e che la natura ci dona. Dobbiamo invertire questa triste tendenza. Perché rispettare la natura significa proteggere il prossimo».

«Come si fa a camminare sulla linea, a non cadere? – chiede Luca Lombardi ai ragazzi –. È importante riconoscere i veri valori, e noi come guide ufficiali del Parco Nazionale del Parco d'Aspromonte, insegniamo proprio questo, a saper riconoscere le caratteristiche virtuose ed uniche della nostra terra. Con la seconda tappa di Gambarie entreremo nel vivo del ciclo sul territorio, in quanto la meta più ricca sotto l'aspetto naturalistico. Percorreremo il sentiero qualificato come 'faggeta del benessere' certificato dal CNR come idoneo alla terapia forestale. Sarà un percorso straordinario».

Parola infine, prima di indossare lo zaino in spalla, alle immagini realizzate dal video Maker Pietro Vizzari. In un emozionante video si sono alternati decine e decine di panorami mozzafiato, dal mare alla montagna, dai borghi antichi della provincia al lungomare di Reggio Calabria, dalle innumerevoli bellezze architettoniche dei 97 comuni della Città Metropolitana, ai prodotti tipici della nostra terra.'I Walk The Line' terminerà il suo viaggio con l'ultimo ciclo finale di incontri dedicati alle tradizioni, alla valorizzazione degli strumenti musicali, come la zampogna, l'organetto o il tamburello.

Sarà un'altra occasione per far comprendere ai giovanissimi le infinite potenzialità della Città Metropolitana di Reggio Calabria, un territorio unico e meraviglioso. ●

INTERAMENTE GIRATO A CROTONE, IL DOCUFILM RACCONTA LA TRADIZIONE DI SANTA LUCIA

"LUX SANTA" DEL CALABRESE MATTEO RUSSO IN ANTEPRIMA AL TORINO FILM FESTIVAL

La tradizione e il mito di Santa Lucia narrati attraverso le gesta degli adolescenti del rione Fondo Gesù di Crotone sono al centro di "Lux Santa" documentario del regista crotonese Matteo Russo, prodotto da Naffintusi, in collaborazione con Rai Cinema con il supporto di Fondazione Calabria Film Commission. Il docu-film sarà proiettato in anteprima assoluta durante la 41esima edizione del Torino Film Festival – nella sezione documentari italiani in concorso martedì 28 novembre presso il cinema Romano (ore 19.30, piazza Castello, 9 – Galleria Subalpina).

Crotone, piccola cittadina del sud Italia, 70 mila abitanti circa. Ogni 13 dicembre sullo sfondo silenzioso del cielo e del mare, gruppi di ragazzi onorano la tradizione dei fuochi di Santa Lucia costruendo e facendo ardere delle maestose piramidi di legno. La leggenda popolare narra che Santa Lucia era cieca: i dipinti la ritraggono con lo sguardo perso nel vuoto e in mano un piatto d'argento con sopra riposti i suoi occhi. Dunque il rito, nella cittadina, non deriva soltanto da una banale tradizione, bensì ha l'intento di restituire attraverso il fuoco la luce ("lux" in latino) a Santa Lucia nel suo giorno.

IL REGISTA MATTEO RUSSO

Interamente girato in Calabria, a Crotone, "Lux Santa" riporta sul grande schermo la storia di gruppo di ragazzi del quartiere popolare di Fondo Gesù che che nelle giornate, per le vie della città, alla ricerca della legna per le pire, fanno i conti con i problemi personali delle loro vite familiari. Si ritrovano a vivere già senza i loro padri e sono costretti ad essere mariti, sentendosi addosso il peso insormontabile della perdita dell'adolescenza. C'è chi ha a che fare con un padre in carcere, chi non lo ha mai conosciuto o chi, da qui a poco, lo perderà. Un rito quello dei Fuochi di Santa Lucia che li unisce come fratelli nel perseguire un unico obiettivo: realizzare la struttura più alta e imponente della città. La maestosa piramide che arde li aiuta a ritrovare se stessi e oltre alla gioventù perduta anche un barlume di luce e speranza nelle loro vite buie. Racconta il regista Matteo Russo: «Lux Santa ha l'intento di sollevare il velo dalla cronaca nera e mostrare spiragli di una bellezza solitamente nascosta. Documentare una tradizione millenaria che possa resistere negli anni e innalzarla a livello spirituale. I nostri protagonisti, attraverso i loro occhi colmi di dolore, ci portano per le vie del quartiere mostrandoci di come in un territorio così ostile (Fondo Gesù), la vita, l'amicizia e l'unione intorno a questa tradizione popolare li aiuta a sopravvivere all'assenza dei loro padri. Il primo obiettivo che mi sono posto, è quello di accorciare la distanza, in primo luogo, tra me e i miei "nuovi amici" e di conseguenza avvicinare lo spettatore a quelle vite, in maniera del tutto naturale. Dare la sensazione a chi guarda di poter essere lì con loro a superare ogni ostacolo e a raggiungere la vetta della maestosa piramide».

«Accorciare, dunque – ha proseguito – la distanza tra opera e realtà, tra soggetto e oggetto. Il contatto con la realtà è l'elemento che conduce in questa opera all'avvicinamento tipico del documentario, al quale, però, si somma l'incombenza di "fabulizzare". La struttura narrativa si fonde con lo scenario documentaristico del film. La tradizione e il mito di Santa Lucia sono narrati proprio attraverso le gesta degli adolescenti di Rione Fondo Gesù».

«Il muro tra realtà e finzione però è invisibile – ha detto ancora – gli elementi documentaristici scompaiono ogni qual volta la struttura narrativa (che racconta i problemi dei nostri protagonisti) prende il sopravvento. Ho avuto accesso a queste vite in via del tutto esclusiva, mi sono conquistato la fiducia delle famiglie tassello, dopo tassello e adesso mi ritrovo ad avere una seconda famiglia a cui voglio bene. Mi sono sentito l'obbligo di portare sullo schermo le loro fragilità, la loro forza, i loro sogni, la loro bellezza, ma soprattutto di come Santa Lucia li guiderà a diventare "spissule che si levano inta l'aria pronte a diventare stelle"». ●

Calabria.Live, quotidiano web digitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**